

Incontriamoci a Bienne!

di Patrizia Barbuiani

Ci si incontra. Ci si scontra sulla soglia. Quasi ci si annusa. Si individua lo stesso sentore, antico di inchiostro, moderno di apparecchio computerizzato. Lo stesso lignaggio, pedigree differenziati da studi letterari o linguistici o esperienze del fai da te. Alcuni si riconoscono fra di loro e si fanno le feste. Altri restano immobili a fiutare un possibile pericolo in questo spazio sconosciuto in cui lentamente si assestano una cinquantina di persone.

Ci si incontra. Il cicaleccio è una babele di suoni in cui si riescono ad afferrare soltanto alcune parole sparse, morsi di discorsi inframmezzati da mandibole che frantumano croissant, nomi sconosciuti di facce anonime, sorrisi di circostanza affogati nella tazzina del caffè. Echeggiano risate nervose e spostamenti improvvisi per lasciar posto ai nuovi venuti che si ammassano. Poi ad un cenno si fa silenzio.

Ci si incontra. A Biel-Bienne, cittadina bilingue che si affaccia sull'omonimo lago, sede di industrie orologiere degne di nota. *Gli Incontri di Bienne*, incontri di traduzioni letteraria nelle tre lingue nazionali, è una manifestazione annuale unica nel suo genere. Questo appuntamento, nato nel 2008, viene organizzato da un gruppo di promotori delle varie regioni linguistiche, con l'intento di offrire un dialogo aperto fra scrittori e traduttori della Svizzera. Lo scopo è dare l'opportunità di discutere, di riflettere e di scambiare idee intorno a testi letterari originali e alle loro traduzioni.

Nell'Istituto di Letteratura, una villa magnifica non lontana dal pittoresco borgo vecchio, per un'intera giornata si ritrovano faccia a faccia autori e traduttori delle tre lingue nazionali, desiderosi di approfondire la magia e il mistero della scrittura.

La giornata è scandita da dieci atelier in cui vengono presentati testi inediti di prosa e poesia in italiano, francese, tedesco, a loro volta scelti e tradotti nelle altre due lingue da traduttori iscritti all'evento.

Interessante e diversificata la presenza di traduttrici di diversa età, di comprovata esperienza oppure alle prime armi, talune persino fresche di studio. Un'ottima opportunità di riflessione e confronto fra varie generazioni. Nei laboratori l'autore si confronta con più traduzioni di estratti del suo testo e quindi si collabora alla comprensione degli intenti di chi scrive, delle sue necessità lessicali, del suo stile, delle sue priorità. A loro volta i traduttori si confrontano sulle traduzioni effettuate molto diverse l'una dall'altra, ognuna con le sue scelte interpretative e soggettive, sulle possibilità di miglie, nella ricerca comune di soluzioni a volte difficili.

In un altro laboratorio vengono presentati testi di traduttrici in fase di lavorazione di autori già scomparsi, come la poetessa romanda Corinna Bill, o viventi, come l'autore italiano Luciano De Crescenzo, per aprire un dibattito fra gli addetti sulle modalità scelte, sulle difficoltà incontrate, con una partecipazione sentita di suggerimenti, interrogazioni, dubbi, correzioni molto vivaci e pertinenti.

A scandire la giornata tre autori affermati delle tre regioni linguistiche offrono alcuni interventi. Per la Svizzera francese il vallesano Jérôme Meizoz legge alcuni stralci del suo nuovo romanzo „Haut val des loups“, in cui narra dell’attentato perpetrato da tre ignoti ai danni di Pascal Ruedin, allora segretario generale del WWF vallesano, nella notte del 3 febbraio 1991. La vittima venne brutalmente aggredita e picchiata nel suo chalet a Vercorin e derubata di pratiche probabilmente scottanti. Questa vicenda a distanza di oltre venti anni lascia impuniti aggressori e mandanti. L’autore ha voluto dedicare questo romanzo a quel fatto scegliendo la via letteraria e non di inchiesta giornalistica, interrogandosi sugli ideali di un gruppo di giovani desiderosi di salvaguardare la natura da faziosi progetti immobiliari e da deturpanti impianti sportivi. Per la Svizzera tedesca Martin R. Dean, figlio di un medico nato a Trinidad di origine indiana, propone „Allmähliches Verschwinden“, una lettura intima e introspettiva sulla sua relazione con il padre adottivo, rivelato attraverso i suoi sogni, la sua vita in quanto straniero e il suo adattamento quasi maniacale in terra elvetica. Per la Svizzera italiana era previsto un intervento di Anna Felder, purtroppo assente per malattia, riconosciuta scrittrice ticinese residente da anni ad Aarau.

A chiusura dei lavori viene offerta una lettura aperta al pubblico nella Biblioteca della Città da parte degli autori invitati e tradotti, la bernese Li Mollet, la ticinese Patrizia Barbuiani, la friborghese Sophie Jaussi, la russa Marina Skalova, bernese di adozione. A conclusione una dimostrazione di traduzioni varie di due poemi del ticinese Yari Bernasconi, con chiare differenze di interpretazione e interessanti azzardi sonori.

In serata la riunione viene sciolta e come cani sciolti ognuno torna scodinzolando alle proprie latitudini con la testa invasa da parole fonetica metrica. Ci si incontra. E ci si contorna di altri idiomi assiomi suoni a riprova che la scrittura va ben oltre le barriere linguistiche.

Patrizia Barbuiani

nasce il 9 settembre a Lugano, Svizzera. Vive a Lugano. Scuola elementari, ginnasio classico, scuola magistrale. Insegna nella scuola primaria. Per approfondire il campo educativo lavora in veste di educatrice in istituti per bambini handicappati. Nel tempo libero si occupa intensivamente delle attività che più la interessano: la scrittura, il teatro e l’alpinismo.

<http://www.barbuiani.com>